

Dal bitume “taroccato” ai regali alla moglie di Fiordaliso

Reggio Calabria. Un cartello illecito d'impresе, “benedetto” dalle cosche nella Piana. I lavori di ammodernamento dell'autostrada A2, durati decenni, erano una costante e sostanziosa entrata e per questo le gare dovevano essere aggiudicate a determinate imprese. Un sistema collaudato che avrebbe fatto venire a galla anche una frode nelle forniture dei materiali. Tutto ciò, a giudizio degli inquirenti della Direzione antimafia reggina sarebbe stato possibile realizzarlo anche grazie all'aiuto del funzionario dell'Anas, Giovanni Fiordaliso, che aveva stretti rapporti con l'imprenditore Domenico Gallo. Sotto esame degli investigatori sono finiti due interventi di ammodernamento dell'autostrada del Mediterraneo; un altro relativo allo svincolo di Rosarno, uno relativo al Ponte Randace nei pressi dello svincolo di Lamezia Terme e quello per il sovrappasso Savoia nel raccordo di Reggio Calabria.

Le accuse a Fiordaliso sono quelle di avere «omesso di sovrintendere al regolare svolgimento del processo amministrativo ed alla regolare esecuzione dei lavori e non garantire che i materiali forniti fossero delle qualità e caratteristiche previste dal contratto e comunque in maniera non corrispondente al contratto di fornitura, in tal modo venendo meno ai compiti di controllo» e per Gallo «di avere materiale di qualità inferiore rispetto al contratto di fornitura dei conglomerati bituminosi e con vizi rilevanti in fase di esecuzione».

Omissioni nei controlli, subappalti non autorizzati per forniture di bitume da parte del Fiordaliso che si sarebbero poi tramutate in un obbligo di controprestazione per Gallo che «attraverso bonifici bancari recanti quale causale la retribuzione per prestazioni di lavoro mai effettuate - faceva percepire somme di denaro, per circa 94mila euro, a Caterina De Giuseppe, coniuge del predetto funzionario». Ed a quest'ultima sono state contestate operazioni di riciclaggio.

Come nell'inchiesta “Cumbertazione” torna spesso il nome di Fiordaliso, sul quale Anas in una nota precisa come sia stato già sospeso in relazione appunto alla precedente indagine del 2017. In quell'occasione erano già emersi rapporti poco chiari con Francesco Bagalà, con riferimento ai lavori di ammodernamento dello svincolo di Rosarno dell'autostrada e in particolare per lo sblocco di alcuni stati di avanzamento lavori, l'iscrizione di riserve in cambio di viaggi e anche orologi rolex. L'Anas - che aveva respinto quasi tutte le riserve avanzate dall'impresa e ridotto in modo notevole le deduzioni del direttore dei lavori Fiordaliso - nominava un consulente tecnico di parte. Il tecnico, Consolato Cutrupi, viene poi “avvicinato” dallo stesso Fiordaliso e da Bagalà titolare della ditta “Comeba” e l'ex funzionario e direttore dei lavori gli consigliava di farsi da parte: «Io se fossi al posto tuo, io se fossi al posto tuo me ne tirerei fuori Gli direi: rinuncio all'incarico...»

Secondo gli investigatori questi rapporti avrebbero distorto l'andamento regolare delle gare dei lavori e delle forniture nel maxi cantiere di ammodernamento dell'autostrada del Mediterraneo lungo alcuni lotti dello stesso. E questo anche grazie all'omissione di controlli con ricadute sulla stazione appaltante.

Un messinese tra i prestanome

I contratti di subfornitura celavano, in realtà, subappalti non autorizzati, con l'aggravante dell'impiego di materiali di qualità inferiore rispetto ai parametri imposti dai capitolati di appalto: un'accusa pesante che si riverbera anche sulla sicurezza di chi percorre il tratto di A2 interessato dall'inchiesta.

Secondo la Dda era Domenico Gallo il gestore di fatto delle società fornitrici, solo formalmente amministrate da prestanome. Uno stratagemma che consentiva all'indagato di operare tranquillamente con Anas nonostante fosse stato condannato con sentenza passata in giudicato per gravi reati contro lo Stato. Entrambe le società fornitrici del materiale hanno la stessa sede legale a Bovalino, e tra i ritenuti prestanome figura un uomo di Messina. I quattro appalti oggetto della contestata corruzione sono localizzati in autostrada fra il km 353 e il km 355+700, dal km 382+475 al km 383 - svincolo di Rosarno, dal km 320+164 (svincolo di Lamezia Terme) al km 331+400 (ponte sul torrente Randace) e all'altezza del sovrappasso Via Casa Savoia di Gallico (ex Ss184 delle Gambarie) al km 483.

Alfonso Naso